

PERSONAGGI

Boncinelli s'interroga sul senso della vita. Con anima da poeta

Ha rotto gli indugi lasciando che la sua anima artistica più profonda salisse in superficie e prendesse forma. Non per mezzo del canto, segreta ambizione recentemente confessata e mai concretizzatasi, ma mediante la poesia. Attraverso 99 Canti redatti in forma poetico-narrativa, **Edoardo Boncinelli** (si, il genetista del San Raffaele ed ex direttore della Sissa di Trieste) si ripropone al pubblico con un'opera tanto originale quanto imprevedibile.

Niente moscerini della frutta, niente geni né sviluppo embrionale. Dopo l'autobiografia intitolata "Una sola vita non basta", ecco il **"Poema cosmogonico" (La vita felice, pagg. 287, euro 18)**.

Organizzato in tre parti, ciascuna articolata in 33 compo-

nimenti, il Poema cosmogonico ci fa indossare gli occhiali con cui Boncinelli osserva la vita, la sua vita e il mondo, da oltre 70 anni, interrogandosi anche su questioni che da sempre affascinano l'uomo: perché siamo qui, che ci facciamo, cosa siamo?

Come sottolinea Giulio Giorello, amico di lunga data di Dado Boncinelli, nella presentazione al libro, in questo lavoro Boncinelli tesse insieme immagini di scienza con frammenti di arti e storia, istantanee di vita con riflessioni personali, creando immagini a volte gotiche a volte impressionistiche.

Accanto a composizioni cartesianamente incentrate sul sé (E prima?, Esserci, Autobiografia, Le domande di senso), si srotolano ricordi d'infanzia che partono dalla natia Rodi,

per giungere alla Napoli dove ha avuto inizio la sua carriera di genetista, passando per luoghi significativi dove lo scienziato ha trascorso parti di vita. Luoghi non nominati, ma intuibili per chi conosce Boncinelli.

Emerge prorompente, e non poteva mancare, un ringraziamento esplicito ad Angela, che gli sta accanto da una vita. Dico esplicito perché altrove (in Ritrosia) Boncinelli, con il linguaggio asciutto che gli è proprio, figlio del suo essere ricercatore prima di tutto, orgogliosamente si compiace del fatto che le parole "Grazie" e "Scusa", che per molti sono confessioni e insieme messa a nudo del proprio cuore, sono estranee al suo modo di sentire e vedere la vita. Una forma estrema di coerenza con il proprio sentire e

agire, dice, che non contempla mai il tornare sui propri passi.

Eppure, a voler scrutare dietro la facciata liscia e senza appigli che Boncinelli erige attorno a sé, si scorge anche un Boncinelli tenero e attratto dalle piccole cose della vita, delle quali si stupisce e, forse, si commuove. Piccole crepe nel cemento da cui spuntano fili verdi d'erba.

Da una musica di Bach ai fiori del peperoncino sul balcone; da un'alba gelida che pare creata apposta per stupire, ai movimenti di una mosca sul suo computer, in una notte di componimenti forsennati. Scritte due anni orsono nel giro di 12 mesi, le poesie in versi liberi di Boncinelli svelano il lato nascosto di colui che tutti conoscono come scienziato ma che, alla fine, è uomo come noi.

Cristina Serra



Edoardo Boncinelli

